



# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

***This is an author version of the contribution published on:***

*Questa è la versione dell'autore dell'opera:*

PAOLO ROSSO, *L'Università di Torino come punto d'arrivo o come semplice tappa degli itinera italica studenteschi (1404-1536)*, in *Über Mobilität von Studenten und Gelehrten zwischen dem Reich und Italien (1400-1600)*, hrsg. v. Suse Andresen e Rainer Christoph Schwinges, Zürich, Vdf Hochschulverlag AG an der ETH Zürich, 2011 (Repertorium Academicum Germanicum – RAG. Forschungen, 1), pp. 105-124.

*The definitive version is available at:*

*La versione definitiva è disponibile alla URL:*

<http://e-collection.library.ethz.ch/view/eth:4571>



Suse Andresen · Rainer Christoph Schwinges (Hrsg.)

# Über Mobilität von Studenten und Gelehrten zwischen dem Reich und Italien (1400–1600)

## Della mobilità degli studiosi e eruditi fra l'Impero e l'Italia (1400–1600)

*Repertorium Academicum Germanicum (RAG)*

*Forschungen 1*



**Über Mobilität von Studenten  
und Gelehrten zwischen dem  
Reich und Italien (1400–1600)**

**Della mobilità degli studiosi  
e eruditi fra l'Impero e  
l'Italia (1400–1600)**



Suse Andresen · Rainer Christoph Schwinges (Hrsg.)

**Über Mobilität von Studenten  
und Gelehrten zwischen dem  
Reich und Italien (1400–1600)**

**Della mobilità degli studiosi  
e eruditi fra l'Impero e  
l'Italia (1400–1600)**

*Repertorium Academicum Germanicum (RAG)  
Forschungen 1*

**v/d/f**

Umschlagbild: Dr. deér. Lambertus ten Langenhave von Rees, Studium in Köln und Pavia.  
Bayerisches Hauptstaatsarchiv. Geheimes Hausarchiv, Handschrift 12, fol. 15v.

This work is licensed under a creative commons license



Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek  
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie;  
detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

Das Werk einschliesslich aller seiner Teile ist urheberrechtlich geschützt. Jede Verwertung ausserhalb  
der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist ohne Zustimmung des Verlages unzulässig  
und strafbar. Das gilt besonders für Vervielfältigungen, Übersetzungen, Mikroverfilmungen  
und die Einspeicherung und Verarbeitung in elektronischen Systemen.

Umschlaggestaltung: Isabel Thalmann, [buchundgrafik.ch](http://buchundgrafik.ch)

ISBN 978-3-7281-3342-7 (open access)  
DOI 10.3218/3342-7

[verlag@vdf.ethz.ch](mailto:verlag@vdf.ethz.ch)  
[www.vdf.ethz.ch](http://www.vdf.ethz.ch)



© 2011, vdf Hochschulverlag AG an der ETH Zürich

Publiziert mit Unterstützung der Schweizerischen Akademie  
der Geistes- und Sozialwissenschaften (SAGW)







# Inhalt

<b>Vorwort .....</b>	<b>IX</b>
Suse Andresen <b>Der Blick hinter die Kulissen des Repertorium Academicum Germanicum (RAG) .....</b>	<b>1</b>
Peter Denley <b>Academic Migration to Italy before 1500: Institutional Perspectives.....</b>	<b>19</b>
Fabio Forner <b>Il ruolo degli studenti tedeschi nella diffusione delle opere petrarchesche oltre le Alpi: alcune considerazioni.....</b>	<b>33</b>
Frank Wagner und Wolfram C. Kändler <b>Einzugsräume, Wanderungen, Ziele .....</b>	<b>49</b>
Ludwig Schmutge <b>Gelehrte und Studenten in Vatikanischen Registern des 15. Jahrhunderts....</b>	<b>69</b>
Anna Esposito e Michael Matheus <b>Maestri e studenti presso gli Studia a Roma nel Rinascimento, con particolare riferimento agli studenti ultramontani .....</b>	<b>81</b>
Simona Negruzzo <b>L'approdo ticinese.....</b>	<b>97</b>
Paolo Rosso <b>L'Università di Torino come punto d'arrivo o come semplice tappa degli itinera italica studenteschi (1404–1536).....</b>	<b>105</b>
Gian Paolo Brizzi and Andrea Daltri <b>Databases for the Study of the Student Populations in Italy (1500–1800) ....</b>	<b>125</b>
Brigide Schwarz <b>Die beiden römischen Universitäten: das <i>studium Romanae curiae</i> und das <i>studium Urbis</i> (14. und 15. Jahrhundert).....</b>	<b>141</b>
<b>Anschriften der Autorinnen und Autoren.....</b>	<b>163</b>



# L'Università di Torino come punto d'arrivo o come semplice tappa degli *itineraria italica* studenteschi (1404–1536)

## 1. Le fonti (teoriche e reali) per la storia dell'Università di Torino

Le principali fonti su cui si fonda la storia degli *Studia generalia* in età medievale, importantissime in particolare per lo studio della popolazione studentesca e delle forme assunte dalla sua mobilità, sono la matricola generale dell'Università e gli strumenti di laurea. Per quanto riguarda la prima, è noto come la matricola generale sia pressoché assente in tutti gli archivi delle università italiane nel medioevo, a differenza degli *Studia* dei territori dell'impero, i quali ne conservano una o più serie<sup>1</sup>. Se la redazione della matricola generale non sembra essere stata una operazione praticata nelle università cisalpine, le parti costituenti l'organismo accademico erano invece riportate in appositi registri. Le riforme dei privilegi dello *Studium generale* di Torino disposte dal duca Ludovico di Savoia il 13 gennaio 1457, riprendendo probabilmente *statuta* precedenti, prescrivevano l'immatricolazione degli studenti ad opera del bidello dell'università, il quale, dietro richiesta, era tenuto a darne attestazione di veridicità: solo questo importante atto conferiva lo *status* di studente, con i relativi privilegi<sup>2</sup>. Le norme statutarie

---

1 Un elenco di edizioni di matricole si legge in Jacques Paquet, *Les matricules universitaires* (Typologie des sources du Moyen Âge occidental 65), Turnhout 1992, p. 100–108; cfr. anche *Id.* e Anne-Marie Bultot-Verleysen, *Les matricules universitaires: mise à jour du fascicule 65* (Typologie des sources du Moyen Âge occidental 65A), Turnhout 2003. Per le fasi del processo di immatricolazione nelle Università di Bologna, Pavia, Ferrara e Padova, si veda, con bibliografia progressa: Agostino Sottili, *Gli «Acta graduum» padovani dal 1471 al 1500 ed una notizia su Sixtus Tucher studente padovano, pavese e bolognese*, in: Quaderni per la storia dell'Università di Padova 36, (2003), p. 237–248, in particolare p. 238ss.; esempi di modalità di registrazione in Gian Paolo Brizzi, *Matricole ed effettivi. Aspetti della presenza studentesca a Bologna fra Cinque e Seicento*, in: *Studenti e Università degli studenti dal XII al XIX secolo*, a cura di Gian Paolo Brizzi e Antonio Ivan Pini (Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna, n.s. 7), Bologna 1988, p. 227–259. Sull'impiego del termine *matricula* cfr. Heinrich Denifle e Franz Ehrle, *Die Statuten der Juristen-Universität Bologna vom J. 1317–1347 und deren Verhältnis zu jenen Paduas, Perugias, Florenz*, in: *Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters* 3 (1887), ristampa Graz 1956, p. 276; *Statuti delle Università e dei Collegi dello Studio Bolognese*, a cura di Carlo Malagola, Bologna 1888, p. 287, 317; Heinrich Denifle, *Die Statuten der Juristen-Universität Padua vom Jahre 1331*, in: *Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters* 4 (1892), ristampa Graz 1956, p. 401.

2 Torino, Archivio di Stato, Corte, Protocolli ducali, vol. 94, fol. 200r–201r; cfr. anche Paolo Rosso, «Rotulus legere debentium». Professori e cattedre all'Università di Torino nel Quattrocento (Miscellanea di Storia Italiana, serie V. Studi e fonti per la storia della Università di Torino 14), Torino 2004, p. 21ss. Sulle disposizioni cinquecentesche dei duchi di Savoia in materia di immatricolazione studentesca si veda: Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, patenti, manifesti... della Real Casa di Savoia, a cura di Felice Amato Duboin, tomo XIV, vol. 16, Torino 1847, p. 281, 284, 569s.

dell'Università di Torino sono note solo per frammenti, ma sappiamo che il modello cui si ispirarono fu il *corpus* statutario dell'*universitas iuristarum* di Pavia, redatto nel 1395: un elegante apografo di questo venne fatto esemplare nell'autunno del 1412 dal Consiglio comunale di Torino<sup>3</sup>. Le disposizioni in materia di immatricolazione previste dagli statuti pavesi del 1395 possono quindi offrire una traccia anche per conoscere le diverse fasi della articolata prassi di registrazione adottata nell'Università di Torino. I registri dove venivano inseriti i nominativi degli studenti erano almeno tre: un registro era tenuto dal massaro dello Studio, che riportava i nomi degli studenti che avevano regolarmente pagato la tassa di immatricolazione; un secondo registro era redatto dal rettore, il quale, a fronte della presentazione della *cedula* comprovante il versamento della tassa, rilasciata dal massaro, inseriva il nominativo dello studente; un terzo registro riportava i nominativi degli studenti che erano obbligati a prestare il giuramento al nuovo rettore<sup>4</sup>.

La buona tenuta del registro matricolare da parte della cancelleria universitaria era fondamentale quando quest'ultima doveva rilasciare delle *litterae credentiales* attestanti gli anni di frequenza universitaria, documenti indispensabili per garantire una tranquilla *peregrinatio academica* o per certificare un percorso di studi non concluso con un titolo accademico ma già sufficiente per esercitare una professione o per candidarsi a qualche ufficio<sup>5</sup>. Le certificazioni del *curriculum studiorum* erano anche richieste dalle stesse istituzioni cui gli ex studenti si rivolgevano per offrire i propri servizi, come fece il capitolo della collegiata di Unserer Lieben Frau zur Alten Kapelle in Regensburg. Questo capitolo chiese alle cancellerie di diverse Università il rilascio di attestati di immatricolazione di alcuni suoi membri: l'Università di Padova attestò l'immatricolazione di Georg Schnöder da

3 Per la dipendenza delle disposizioni statutarie dell'Università di Torino da quelle dello *Studium* di Pavia cfr. Rosso, «Rotulus legere debentium» (nota 2), p. 13–26. Gli statuti pavesi sono editi in: Rodolfo Maiocchi, Codice diplomatico dell'Università di Pavia, vol. 1, Pavia 1905 (rist. anast. Bologna 1971), p. 245–295; Die Statuten der Juristen-Universität Pavia vom Jahre 1396, a cura di Josef Hürbin, Luzern 1898. Queste norme seguirono gli statuti dell'Università di Bologna del 1317–1347; gli statuti bolognesi del 1432 a loro volta furono stesi in dipendenza di quelli pavesi del 1395: Statuti delle Università e dei Collegi dello Studio Bolognese (nota 1), p. 3–171.

4 Maiocchi, Codice diplomatico dell'Università di Pavia (nota 3), vol. 1, p. 277, n. 465. Considerazioni sulle *matriculae* dell'Università di Pavia si leggono in Agostino Sottili, Università e cultura a Pavia in età visconteo-sforzesca, in: Storia di Pavia, vol. III/2, Pavia 1990, p. 359–451, in particolare p. 396–402; Agostino Sottili e Marina Tagliaferri, La tradizione degli «Acta graduum» pavesi fino al primo ventennio del Cinquecento, in: Studenti e dottori nelle università italiane (origini–XX secolo). Convegno di studi Bologna, 25–27 novembre 1999, a cura di Gian Paolo Brizzi e Andrea Romano (Centro interuniversitario per la storia delle università italiane, Studi 1), Bologna 2000, p. 123–147, in particolare p. 123–126.

5 Andrea Romano, Fonti, edizioni di fonti e problemi di metodo per lo studio della popolazione studentesca nel Medioevo, in: Studenti e dottori nelle università italiane (nota 4), p. 3–20, in particolare p. 7ss. L'incuria nella conservazione della matricola e il parziale rispetto delle disposizioni in materia emergono già da un lapidario inciso riportato negli statuti pavesi del 1395: «*Quia matricule preteritorum temporum male reperiuntur*»: Maiocchi, Codice diplomatico dell'Università di Pavia (nota 3), vol. 1, p. 267, n. 465 (Statuto XLVI «*De officio massarii*»).

Neuburg<sup>6</sup>, e di Johann Pruckeham<sup>7</sup>; lo Studio di Bologna certificò l'immatricolazione di Georg Gneugker<sup>8</sup>, mentre l'Università di Pavia rilasciò un attestato di immatricolazione a favore di Sixtus Steinhüser, originario di Ulm<sup>9</sup>; una analoga documentazione venne fornita per lo stesso studente anche dagli *Studia* di Basilea e di Heidelberg<sup>10</sup>. L'importanza di queste fonti emerge nel caso di Sixtus Steinhüser, la cui unica attestazione del suo soggiorno presso l'Università di Pavia risiede proprio nell'archivio del capitolo della collegiata di Regensburg. Per l'area italiana, un esempio di certificazione di studi redatto presso l'Università di Siena è il documento rilasciato, il 19 ottobre 1486, dal vicario generale Luca Marsigli a Eustachius Münch, nel quale venne attestato il suo biennio di frequenza presso lo *Studium* toscano<sup>11</sup>. Al capitolo della cattedrale di Torino, il 21 febbraio 1455, fu presentata una lettera testimoniale dal canonico Giovanni da Piacenza, procuratore del chierico Pietro Chuet, originario di Parigi, nella quale si dichiarava che quest'ultimo era «*verus et continuus scholaris Parisiis studens in facultate arcium sub venerabili et circumspetto viro magistro Gofredo Normandini in artibus magistro, actu Parisiis in predicta facultate regente*»<sup>12</sup>. Nella città piemontese – dove è documentato, dal giugno 1460, tra gli stalli del capitolo della cattedrale – Chuet diede inizio ai suoi studi in diritto canonico, attestati dal titolo, attribuitogli a partire dal gennaio 1480, di dottore in *Decretali*, con il quale venne immatricolato nel collegio dei dottori giuristi<sup>13</sup>;

6 *Joseph Schmid*, Die Urkunden-Regesten des Kollegiatstiftes U. L. Frau zur Alten Kapelle in Regensburg, vol. 1, Regensburg 1911, p. 220, n. 1120 (1475 aprile 3); p. 222, n. 1132 (1476 aprile 28).

7 *Schmid*, Die Urkunden-Regesten des Kollegiatstiftes U. L. Frau (nota 6), vol. 1, p. 209, n. 1070 (1472 maggio 1). Nei primi anni settanta del Quattrocento Johann Pruckeham risulta registrato a Padova in diversi strumenti di laurea: *Elda Martellozzo Forin*, Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500, vol. 4 (Fonti per la storia dell'Università di Padova 17), Roma/Padova 2001, p. 1720 s.v.; in questa università ottenne i gradi in diritto canonico il 9 giugno 1473: *ivi*, p. 351, n. 181 («*canonicus imperialis veteris Capelle Beate Marie Ratisponensis*»).

8 *Schmid*, Die Urkunden-Regesten des Kollegiatstiftes U. L. Frau (nota 6), vol. 1, p. 254, n. 1278 (1486 aprile 14).

9 *Schmid*, Die Urkunden-Regesten des Kollegiatstiftes U. L. Frau (nota 6), vol. 1, p. 186, n. 952 (13 giugno 1461).

10 *Schmid*, Die Urkunden-Regesten des Kollegiatstiftes U. L. Frau (nota 6), vol. 1, p. 189–192, n. 970 (1463 giugno 3), n. 974 (1464 gennaio 22), n. 987 (1465 luglio 25). Le matricole confermano queste dichiarazioni: Steinhüser si immatricolò a Basilea nell'anno accademico 1462–1463 e ad Heidelberg nell'anno seguente: *Hans Georg Wackernagel*, Die Matrikel der Universität Basel, vol. 1, Basel 1951, p. 39, n. 80; *Gustav Toepke*, Die Matrikel der Universität Heidelberg, vol. 1, Nendeln 1976, p. 309.

11 *Franz Xaver Glasschröder*, Eine Sammlung kirchlicher Aktenstücke aus dem 15. und 16. Jahrhundert, in: *Historisches Jahrbuch* 28 (1907), p. 341–351, in particolare p. 339, 348.

12 Torino, Archivio della Curia Arcivescovile, Archivio Capitolare, vol. 20, Atti capitolari, fol. 61.

13 *Statuta antiqua et nova venerandi sacrique Collegii Iurisconsultorum Augustae Taurinorum...*, Augustae Taurinorum, ex Typografia Bartolomaei Zappatae, 1680, p. 191; *Gian Mario Pasquino*, Clero, cultura giuridica, università a Torino nel sec. XV. Appunti, in: *Archivio teologico torinese* 9 (2003), fasc. 2, p. 479–513, in particolare p. 499.

nel 1482 ebbe poi l'incarico di *subconservator* dei privilegi dell'Università di Torino<sup>14</sup>.

La seconda fonte per la storia universitaria che abbiamo ricordato, lo strumento di laurea, è in parte conservata nei protocolli dei notai vescovili torinesi, ed è stata oggetto di un recente studio ed edizione<sup>15</sup>. Gli atti di laurea emersi dalle ricerche archivistiche sono numericamente limitati: si tratta di una sessantina di strumenti, in buona parte trasmessi in forma estremamente compendiate, cui si possono aggiungere 186 nominativi conservati in un *rotulus laureatorum* relativo agli anni 1497–1512. Questi numeri non rispecchiano certamente la reale portata delle lauree conferite presso l'Università di Torino negli anni che vanno dalla sua fondazione all'inizio della dominazione francese (1404–1536), oggetto di questo studio<sup>16</sup>; gli *instrumenta laureationis* inoltre non rappresentano che una piccola parte degli studenti che soggiornarono nella città sabauda, poiché il conseguimento del grado accademico non interessava la maggioranza degli immatricolati nello *Studium*: laddove sono stati possibili delle analisi numeriche, come in Germania e in Francia, risulta che meno del 10% degli studenti concludeva il suo percorso di studi con la licenza, e una percentuale ancora inferiore giungeva al dottorato<sup>17</sup>. La principale ragione di abbandono era la consistenza delle tasse d'esame; accanto a questa, esistevano anche aspetti culturali e professionali – difficilmente identificabili nelle fonti di natura archivistica – che spiegano il disinteresse per il completamento degli studi con il conseguimento di un titolo accademico: la Chiesa tedesca, ad esempio, riteneva sufficienti le competenze acquisite in un *biennium* di frequenza in una università per accedere ai canonicati delle cattedrali e di diverse collegiate, mentre per le prebende inferiori

14 Paolo Rosso, «Soli duo nos Alamanni hic Taurini...». Nuove testimonianze sul soggiorno universitario torinese di Johannes Herrgott, in: Quaderni di Storia dell'Università di Torino 4 (2000), p. 3–79, in particolare p. 67. Fu titolare della dignità di cantore sino al 1484: Torino, Archivio della Curia Arcivescovile, Archivio Capitolare, vol. 3, Atti capitolari, perg. 8; ivi, vol. 1, perg. 235; ivi, G.4.1, p. 757s. (1484 maggio 12: testamento di Pietro Chuet). Sul Chuet si veda inoltre Marie-Therese Bouquet, La Cappella musicale dei duchi di Savoia dal 1450 al 1500, in: Rivista italiana di musicologia 3 (1969), p. 233–285, in particolare p. 246, nota 45; Ead., Moncalieri nella storia della Cappella musicale dei duchi di Savoia e del Duomo di Torino, in: Bollettino del Centro di studi storici, archeologici ed artistici del territorio di Moncalieri 9 (1981), p. 43.

15 Irma Naso e Paolo Rosso, Insignia doctoralia. Lauree e laureati all'Università di Torino tra Quattro e Cinquecento (Storia dell'Università di Torino 2), Torino 2008, p. 73s.

16 Sullo stato della documentazione e sulla consistenza del deperdito cfr. Naso/Rosso, Insignia doctoralia (nota 15), p. 91–98.

17 Jacques Verger, Le coût des grades: droits et frais d'examen dans les universités du Midi de la France à la fin du Moyen Âge, in: The Economic and Material Frame of the Mediaeval University, a cura di Astrik L. Gabriel, Notre Dame 1977, p. 19–36; Id., Theachers, in: A History of the University in Europe, vol.1: Universities in the Middle Ages, a cura di Hilde De Ridder-Symoens, Cambridge et al. 1992, p. 144–168, in particolare p. 147; Id., Gli uomini di cultura nel Medioevo, Bologna 1999, p. 83 (ed. orig.: Les gens de savoir dans l'Europe de la fin du Moyen Âge, Paris 1997). Sono attestati con una certa frequenza i casi di studenti tedeschi che abbandonavano le università senza avere conseguito neppure il baccellierato in arti: Jürgen Miethke, Die mittelalterlichen Universitäten und das gesprochene Wort, in: Historische Zeitschrift 251 (1990), p. 1–44, in particolare p. 12ss. Per una analisi riferita alla facoltà di medicina: Vern L. Bullough, Medical Study at Medieval Oxford, in: Speculum 36 (1961), p. 600–612, in particolare p. 603ss.; Markus Bernhardt, Gelehrte Mediziner des späten Mittelalters: Köln 1388–1520. Zugang und Studium, in: Gelehrte im Reich. Zur Sozial- und Wirkungsgeschichte akademischer Eliten des 14. bis 16. Jahrhunderts, a cura di Rainer Christoph Schwings (Zeitschrift für Historische Forschung, Beiheft 18), Berlin 1996, p. 113–164.

erano richiesti due anni di studio presso una facoltà d'arti, dove venivano impartiti insegnamenti propedeutici agli studi di diritto, di medicina e di teologia, offrendo una preparazione di tipo ginnasiale<sup>18</sup>.

## 2. Dati sulla mobilità studentesca trasmessi dalle lauree torinesi

Nell'analisi della mobilità e della struttura della popolazione studentesca, le informazioni tradite dallo strumento di laurea devono essere considerate con estrema cautela: l'*instrumentum laureationis* offre infatti solo dati sull'ultima fase dell'*iter* di studi, tacendo sulla durata del soggiorno dello studente nell'università dove concluse la sua formazione, che poteva essere anche brevissima<sup>19</sup>. Tenendo debitamente conto dei limiti insiti in questa tipologia di fonti, in assenza di matricole e con una limitata conservazione dei *rotuli* dei professori e degli insegnamenti attivi nello Studio, lo strumento di laurea resta una documentazione fondamentale per la conoscenza del

18 Sulla sempre più massiccia presenza di accademici nei capitoli delle cattedrali e delle collegiate, e sul ruolo delle università nella formazione del clero in area tedesca, cfr. *Peter Moraw*, Stiftspründen als Elemente des Bildungswesen im spätmittelalterlichen Reich, in: Studien zum weltlichen Kollegiatstift in Deutschland, a cura di Irene Crusius (Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte 114. Studien zur Germania Sacra 18), Göttingen 1995, p. 270–297; *Christian Hesse*, Artisten im Stift. Die Chancen in schweizerischen Stiften des Spätmittelalters eine Pfründe zu erhalten, in: Gelehrte im Reich (nota 17), p. 85–112; sondaggi per l'area italiana in *Agostino Sottili*, Eine Postille zum artistischen Curriculum der italienischen Universitäten im Vergleich zur mitteleuropäischen Artistenfakultät, in: Artisten und Philosophen. Wissenschafts- und Wirkungsgeschichte einer Fakultät vom 13. bis zum 19. Jahrhundert, a cura di Rainer Christoph Schwinges (Veröffentlichungen der Gesellschaft für Universitäts- und Wissenschaftsgeschichte 1), Basel 1999, p. 405–459; *Id.*, Zone di reclutamento dell'Università di Pavia nel Quattrocento, in: Annali di storia pavese 28 (2000), p. 31–56, in particolare p. 54–56. Per Torino ho in corso uno studio sulla formazione culturale dei canonici del capitolo cattedrale: sulla cultura giuridica all'interno della Chiesa torinese nel Quattrocento rinvio per ora a *Pasquino*, Clero, cultura giuridica, università a Torino (nota 13), p. 479–513; *Rosso*, «Rotulus legere debentium» (nota 2), p. 80–128, 163–168; *Id.*, Una donazione di libri dei consignori di Rivalta a favore del vescovo di Torino (1383), in: L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea. Convegno di studi (Rivalta di Torino, 6–8 ottobre 2006), a cura di Rinaldo Comba e Luca Patria (Storia e Storiografia 46), Cuneo 2007, p. 495–532. Sull'importante tema delle relazioni tra Chiesa e università sul processo di secolarizzazione di queste ultime alla fine del medioevo, rimando, con ampia bibliografia, alla messa a punto di *Hilde De Ridder-Symoens*, Les matricules universitaires et le statut de clerics à l'université médiévale et seizième siècle, in: Université, Église, Culture. L'Université Catholique au Moyen-Âge. Actes du 4ème Symposium Katholieke Universiteit Leuven (Leuven, 11–14 mai 2005), Paris 2007, p. 323–345.

19 Nel sistema universitario di antico regime non era raro che i gradi accademici fossero conseguiti in uno Studio diverso da quello in cui si era compiuto il percorso formativo: per il tema della mobilità studentesca limito il rimando a *Willelm Pieter Blockmans*, Mobiliteit van Cultuurdragers. Zwaartenpunten in de Bourgondische Nederlanden, Zuphen 1981; *Rainer Christoph Schwinges*, Migration und Tausch: Studentenwanderungen im deutschen Reich des Späten Mittelalters, in: Migration in der Feudalgesellschaft, a cura di Gerhard Jaritz e Albert Müller, Frankfurt a. M./New York 1988, p. 145–155; *Hilde De Ridder-Symoens*, Tendences et méthodes de recherche sur la mobilité universitaire, in: Dall'Università degli studenti all'Università degli Studi, a cura di Andrea Romano (Accademia Peloritana dei Pericolanti. Classe di Scienze giuridiche, economiche e politiche 60), Messina 1991, p. 27–42; *Ead.*, Mobilität, in: Geschichte der Universität in Europa, vol. 1, a cura di Walter Rüegg, München 1993, p. 255–275; *Jacques Verger*, La mobilité étudiante au Moyen Âge, in: Histoire de l'éducation 50 (1991), p. 65–90.



corpo docente e studentesco dell'Università di Torino nel Quattro e Cinquecento<sup>20</sup>. Il modesto numero degli atti di laurea conservati per gli anni in esame non favorisce una analisi quantitativa, resa ancora più insicura dalla discontinuità della distribuzione cronologica degli strumenti noti<sup>21</sup>. Per il pieno Quattrocento prevalgono le lauree giuridiche, tra le quali si nota l'affermazione dei titoli di dottorato *in utroque iure* e in diritto canonico. Rispetto alla sola licenza, il grado di dottorato è sempre più dominante anche nella facoltà medico-artista, dove i titoli in sola medicina sono nettamente più numerosi di quelli *in artibus* e *in artibus et medicina*. Per la teologia, la matricola dei maestri incorporati nel collegio dei teologi, la cui redazione vide l'avvio nel 1422, riporta numerosi studenti esplicitamente registrati come laureati in Torino: tra il 1417–1418 e il 1442 troviamo 17 gradi accademici rilasciati, con una media di poco inferiore a una laurea all'anno; dal 1442 al 1453 le lauree si infittiscono, arrivando al numero di 16 in 11 anni<sup>22</sup>.

Una valutazione seriale dei titoli accademici è possibile per gli anni 1497–1512, per i quali possediamo un *rotulus laureatorum* che riporta quasi certamente la totalità dei gradi accademici assegnati in questo arco di tempo. Nel *rotulus* sono trasmessi il nominativo del laureato, la sua provenienza geografica, la facoltà e la data di conferimento del titolo accademico; purtroppo non viene specificato se il grado accademico sia una licenza o un dottorato<sup>23</sup>. L'andamento complessivo dei titoli collazionati è sostanzialmente regolare per tutto il quindicennio, con una media annua di dodici lauree, dato di una certa consistenza, sebbene distante da quello riscontrabile nei maggiori *Studia* italiani<sup>24</sup>.

20 Sui *rotuli* conservati e sulla distribuzione degli insegnamenti nelle facoltà torinesi cfr. Paolo Rosso, *Forme di reclutamento del corpo docente: i «rotuli» dei professori e dei salari*, in: «Alma felix Universitas Studii Taurinensis». Lo Studio Generale dalle origini al primo Cinquecento, a cura di Irma Naso (Storia dell'Università di Torino 1), Torino 2004, p. 235–268; *Id.*, «Rotulus legere debentium» (nota 2). Non considero in questa sede le *orationes* composte da alcuni professori dello Studio di Torino in occasione della collazione dei gradi accademici, nelle quali si trovano talvolta informazioni sui *curricula studiorum*. Tornerò su questi discorsi con uno studio dedicato: per ora rinvio, con bibliografia, a Naso/Rosso, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 68ss.

21 Per un trattamento statistico di questi dati cfr. Irma Naso, «Licentia et doctoratus». I gradi accademici all'Università di Torino tra XV e XVI secolo, in: *Annali di storia delle Università italiane* 5 (2001), p. 35–55, in particolare p. 48–54.

22 Naso/Rosso, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 153s.

23 Il *rotulus* fa parte degli atti del processo che divise il comune di Torino da quello di Mondovì, cui il duca Emanuele Filiberto, nell'ottobre 1560, concesse la facoltà di erigere uno Studio generale. Elemento di forza del comune di Torino era la storia ormai più che secolare dell'ateneo cittadino: per dimostrare la continuità dell'insegnamento – in particolare durante le complesse vicende degli anni delle guerre d'Italia (1494–1559) – la municipalità, il 10 marzo 1564, presentò al duca Emanuele Filiberto tre elenchi di nominativi di laureati (*rotuli laureatorum*), tra i quali quello di cui ci stiamo occupando. Per gli sviluppi del processo si veda, con bibliografia pregressa, Ernesto Bellone, *Sul processo fra Torino e Mondovì per il possesso dell'Università degli Stati Sabaudi (1563–1566)*, in: *Studi Piemontesi* 11 (1982), fasc. 2, p. 327–339.

24 Presso l'Università di Pavia la media annua delle lauree conferite negli ultimi anni del Quattrocento è circa doppia rispetto a quella torinese: Agostino Sottili e Simona Iaria, *Lauree pavesi nella seconda metà del '400*, vol. 3: 1491–1499 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia 52), Milano 2008, p. 106–295. Per gli esaminati in diritto civile e *in utroque iure* sino a fine Quattrocento a Bologna, Ferrara, Padova e Siena cfr. Anna Laura Trombetti Budriesi, *L'esame di laurea presso lo Studio bolognese. Laureati in diritto civile nel secolo XV*, in: *Studenti e Università degli studenti dal XII al XIX secolo* (nota 1), p. 137–191, in particolare p. 176; sull'università padovana si veda anche Martellozzo Forin, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500* (nota 7), vol. 1, p. 223–228. Il conferimento dei titoli accademici a Torino non si interruppe durante la presenza in città di casi di peste: Naso/Rosso, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 155s.

Confermando quanto emerge dagli *instrumenta laureationis*, anche il rotolo dei laureati indica una preminenza dei titoli collazionati presso la facoltà di diritto (110), cui seguono quelli della facoltà teologica (46) e medico-artista (27)<sup>25</sup>. Tra le lauree giuridiche diventa sempre più netto il predominio dei titoli *in utroque iure*, mentre, a differenza di quanto abbiamo riscontrato alla metà del Quattrocento, a fine secolo nella facoltà medico-artista prevale il titolo *in artibus et medicina* a fronte di una nettissima flessione della scelta di laurearsi in sola medicina, secondo una tendenza riscontrabile, nel corso del Quattrocento, in altri *Studia*<sup>26</sup>.

Consideriamo ora la provenienza geografica del gruppo studentesco all'interno delle diverse facoltà. Tra i graduati in teologia spicca la presenza dei Mendicanti, in particolare Minori (17) e Predicatori (7)<sup>27</sup>, ordini che fornirono il corpo docente alla facoltà teologica torinese sin dalla sua istituzione<sup>28</sup>. Ad eccezione del Minorita Martino de Caylo, originario della Francia settentrionale (Angers), e del frate predicatore Federico Roderici, della diocesi di Lisbona, gli altri *fratres* graduati in teologia registrati nel *rotulus* torinese sono italiani per nascita o per convento di filiazione, e provengono dall'area piemontese o lombarda. L'ordine benedettino è rappresentato da tre monaci, fra i quali due graduati inglesi, originari di Canterbury e Oxford. I laureati in teologia appartenenti al clero pastorale (8) sono in prevalenza non italiani: è preponderante la presenza di curati, canonici e prebendati in chiese cattedrali, provenienti dall'Inghilterra, in particolare dall'area centrale dell'isola (Norwich, York, Ely, Lichfield, Lincoln) e dalla diocesi sud-occidentale di Londra; alcuni di questi ricoprirono successivamente incarichi negli *Studia* di Oxford e Cambridge<sup>29</sup>.

25 Rispettivamente il 59%, il 25% e il 16% del totale delle lauree collazionate.

26 Il fenomeno è più evidente per l'Università di Pavia nell'ultimo decennio del Quattrocento: *Sottili/Iaria*, Lauree pavese nella seconda metà del '400 (nota 24), p. XXXVI. Per le Università di Padova e Siena si veda rispettivamente *Martellozzo Forin*, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500* (nota 7), vol. 1, p. 222–228; *Giovanni Minnucci*, *Le lauree dello Studio senese alla fine del secolo XV* (Quaderni di «Studi senesi» 51), Milano 1981, p. 5.

27 Rispettivamente il 37% e il 15% dei graduati in teologia.

28 *Naso/Rosso*, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 156–159. Uno studio complessivo sui laureati in teologia provenienti dagli ordini dei frati minori e predicatori si legge in *Ernesto Bellone*, *La facoltà di teologia*, in: «Alma felix Universitas Studii Taurinensis» (nota 20), p. 157–172, in particolare p. 165–171. Sui rapporti tra gli *Studia* Mendicanti e le facoltà di teologia cfr. *Jacques Verger*, «Studia» mendicanti e università, in: *Il pragmatismo degli intellettuali. Origini e primi sviluppi dell'istituzione universitaria*, a cura di Roberto Greci, Torino 1996, p. 147–164, già pubblicato, con il titolo «Studia» et universités, in: *Le scuole degli ordini mendicanti (secoli XIII–XIV). Convegni del Centro Studi sulla spiritualità medievale, XVII* (Todi, 11–14 ottobre 1976), Todi 1978, p. 173–203; *Marian Michèle Mulchahey*, *The Dominican «Studium» system and the Universities of Europe in the Thirteenth Century*, in: *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les Universités médiévales. Actes du Colloque international* (Louvain-la-Neuve, 9–11 septembre 1993), a cura di Jacqueline Hamesse, Louvain-la-Neuve 1994, p. 277–324; *Id.*, «First the Bow is Bent in Study...». Dominican Education before 1350 (*Studies and Texts* 132), Toronto 1998; *Bert Roest*, *A History of Franciscan Education c. 1210–1517* (*Education and Society in the Middle Ages and Renaissance* 11), Leiden et al. 2000; *Studio e «Studia»: le scuole degli ordini Mendicanti tra XIII e XIV secolo. Atti del XXIX Convegno internazionale* (Assisi, 11–13 ottobre 2001), Spoleto 2002; *Luigi Pellegrini*, *L'incontro tra due «invenzioni» medievali: Università e Ordini Mendicanti*, Napoli 2003, p. 115–137.

29 Per il soggiorno di questo gruppo di studenti inglesi a Torino cfr. *Ernesto Bellone*, *Laureati inglesi all'Università di Torino e Mondovì nel Cinquecento*, in: *Studi Piemontesi* 23 (1994), p. 439–446; *Id.*, *La facoltà di teologia* (nota 28), p. 160; *Naso/Rosso*, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 174–210 passim.

Sempre al clero pastorale appartennero i due graduati *in artibus*, entrambi francesi, che in seguito intrapresero, forse presso un'altra università, la formazione teologica o giuridica o impiegarono il titolo accademico torinese per la loro carriera nella gerarchia ecclesiastica. Nessuno in possesso di ordini maggiori, escludendo quindi i semplici chierici di prima tonsura, si trova tra i laureati in arti e medicina o in sola medicina, indirizzo di studi non vietato agli ecclesiastici dal diritto canonico<sup>30</sup>. Scorrendo i nomi dei graduati nella facoltà di arti e medicina, si nota una netta maggioranza di studenti provenienti dai territori delle odierne regioni del Piemonte (16) e della Lombardia (5)<sup>31</sup>. Dai territori transalpini sono scarsi gli apporti di studenti che si laurearono in medicina o in arti e medicina: tra questi, due francesi e un lovaniense, Tommaso de Muysis.

Più numerosi sono gli appartenenti a famiglie aristocratiche sabaude e francesi che conseguirono i gradi accademici presso la facoltà di diritto, in modo particolare, come ricordato, *in utroque iure*<sup>32</sup>. I graduati in entrambi i diritti appartenenti al mondo ecclesiastico sono preponderanti tra gli esaminati *in iure canonico*, dove troviamo perlopiù canonici di chiese cattedrali, secondo un *trend* riscontrabile anche in altre università italiane nel corso del Quattrocento<sup>33</sup>. Tra questi, tre provengono dall'Inghilterra, due dalla Francia sud-orientale, uno dal ducato di Savoia, mentre solo un laureato è citramontano; dalla Francia giungono anche tre dei quattro graduati in diritto civile. Circa la metà dei laureati presso la facoltà di diritto proveniva dalle terre piemontesi, in particolare sono rappresentate famiglie della città e della diocesi di Torino. Consistente è anche il gruppo degli ultramontani, in maggioranza studenti francofoni (46). Tra questi prevalgono quelli originari dei domini sabaudi (10) e dei territori confinanti con questi

30 Darrel W. Amundsen, *Medieval Canon Law on Medical and Surgical Practice by the Clergy*, in: *Bulletin of the History of Medicine* 52 (1978), p. 22–44. Nella Francia nella prima metà del XII secolo, il 14,3% dei medici risultano essere chierici regolari; il dato scende nel secolo successivo a fronte di una crescita dei medici laici: Tiziana Pesenti, *Arti e Medicina: la formazione del curriculum medico*, in: *Luoghi e metodi di insegnamento nell'Italia medioevale (secoli XII–XIV)*. Atti del Convegno Internazionale di studi (Lecce/Otranto, 6–8 ottobre 1986), a cura di Luciano Gargan e Oronzo Limone, Galatina 1989, p. 153–177, in particolare p. 169–171; Danielle Jacquart, *Le milieu médical en France du XIIIe au XVe siècle (Centre de recherches d'histoire et de philologie de la IVe Section de l'École Pratique des hautes études, V. Hautes études médiévales et modernes 46)*, Genève 1981, p. 152, p. 380 n. 14, p. 383 n. 18.

31 Naso/Rosso, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 159ss. La chiara preminenza di candidati locali, ovvero originari della diocesi di Torino o, genericamente, di area piemontese, è confermata anche dalle 54 *orationes* per il conferimento di lauree pronunciate dal professore di medicina Pietro da Bairo tra il 1500 e il 1547: cfr. Ernesto Bellone, *Il primo secolo di vita della Università di Torino (sec. XV–XVI)*. Ricerche ed ipotesi sulla cultura nel Piemonte quattrocentesco, Torino 1986, p. 215–229.

32 Naso/Rosso, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 161–166. Sul rapporto tra cultura universitaria e nobiltà cfr. Jacques Verger, *Noblesse et savoir. Étudiants nobles aux universités d'Avignon, Cahors, Montpellier et Toulouse (fin du XIVe siècle)*, in: *La noblesse au Moyen Âge, XIe–XVe siècles. Essai à la mémoire de Robert Boutruche*, a cura di Philippe Contamine, Paris 1976, p. 289–313.

33 Per Padova e Pavia cfr. rispettivamente Martellozzo Forin, *Acta graduum Academicorum gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500*, vol. 1 (nota 7), p. 222; Sottili/Iaria, *Lauree pavesi nella seconda metà del '400* (nota 24), p. XXXVI–XXXVIII.

(33), a conferma di quanto avveniva a Torino già dalla seconda metà del Quattrocento<sup>34</sup>; gli studenti oriundi delle regioni della Francia settentrionale sono invece poco rappresentati, mentre, tra i laureati in entrambi i diritti, troviamo due inglesi, di cui uno ecclesiastico. Il fenomeno della crescita numerica di studenti francesi presso le università italiane, in particolare quelle di fondazione più recente come Pavia, Ferrara e Torino, affonda le radici in anni più lontani, legato alla crisi delle Università del Midi generata dal trasferimento definitivo del soglio pontificio da Avignone a Roma, crisi dalla quale gli *Studia* della Francia centro-meridionale si ripresero con difficoltà<sup>35</sup>. La fine della dominazione francese sul territorio milanese – durante la quale crebbe la presenza di studenti francesi presso lo *Studium generale* di Pavia – sembra avere favorito l'Università di Torino, dove, nel 1512, vennero esaminati *in utroque iure* 11 candidati francesi su un totale di 20 titoli rilasciati<sup>36</sup>.

### 3. Gli studenti provenienti dalle regioni dell'impero

L'analisi dei dati offerti dal *rotulus laureatorum* degli anni 1497–1512 delinea lo stato di attività delle facoltà torinesi di teologia, di diritto e di arti e medicina negli ultimi anni del Quattrocento, e una maggiore apertura internazionale dello Studio, in direzione soprattutto del versante francese. Mancano invece testimonianze di graduati provenienti dalle terre dell'impero, ad eccezione del titolo di licenza e di dottorato in teologia di Erasmo da Rotterdam, collazionato all'umanista, il 4 settembre

34 Per una prima indagine dei dati relativi alla presenza di studenti e laureati francesi presso lo *Studium* di Torino si veda soprattutto *Ernesto Bellone*, Laureati e studenti francesi all'Università di Torino tra il 1450 e il 1560, in: *L'enseignement dans les États de Savoie. L'insegnamento negli Stati sabaudi*, a cura di Bernard Grosperin e Emanuele Kanceff (Cahiers de Civilisation Alpine-Quaderni di Civiltà Alpina 6), Genève 1987, p. 47–63.

35 Negli anni 1430–1460 molti giuristi lionesi studiarono in università italiane: *René Fedou*, Les hommes de loi lyonnais à la fin du moyen âge. Etude sur les origines de la classe de robe, Lyon 1964, p. 295–308; sul fenomeno in generale si veda *Jacques Verger*, Les comptes de l'Université d'Avignon (1430-1512), in: *The Universities in the Late Middle Ages*, a cura di Jozef IJsewijn e Jacques Paquet (Mediaevalia Lovaniensia, s. I, Studia 6), Leuven 1978, p. 190–209, in particolare, per la *peregrinatio* di studenti da Avignone verso Torino, p. 204; *Id.*, Les rapports entre Universités italiennes et Universités françaises meridionales (XIIIe-XVe siècles), in: *Università e società nei secoli XII–XVI. Nono convegno internazionale (Pistoia, 20-25 settembre 1979)*, Pistoia 1982, p. 145–176, in particolare p. 166–170. Per il soggiorno di studenti francofoni presso lo Studio di Ferrara: *Émile Picot*, Les Français à l'Université de Ferrare au XVIe et au XVIIe siècle, in: *Journal des Savants*, 1902, p. 80–102, 141–158; per Pavia: *Id.*, Les professeurs et les étudiants de langue française à l'Université de Pavie au XVe et au XVIe siècle, in: *Bulletin philologique et historique (jusqu'à 1715) du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 1915, p. 19–90, oltre agli indici dei nomi dei seguenti volumi di fonti: *Rodolfo Maiocchi*, Codice diplomatico dell'Università di Pavia, Pavia 1905–1915 (rist. anast. Bologna 1971); *Agostino Sottili*, Lauree pavesi nella seconda metà del '400, voll. 1 e 2 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia 25, 29), Milano 1995–1998; vol. 3 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia 52), con Simona Iaria, Milano 2008; *Id.*, Documenti per la storia dell'Università di Pavia, vol. 1 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia 21), Milano 1994; vol. 2 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia 38), con Paolo Rosso, Milano 2003. Sulla presenza di studenti francesi nelle università italiane è in corso una ricerca, di cui è disponibile un primo sondaggio, a cura di *Nicole Bingen*, *Studenti francofoni nelle università italiane del Rinascimento: censimento e analisi dei dati*, in: *Annali di storia delle Università italiane* 8 (2004), p. 283–298.

36 *Naso/Rosso*, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 291. Dobbiamo tenere in considerazione il caso di studenti che non soggiornarono presso l'Università di Torino, ma che la scelsero come semplice sede di laurea.

1506, dopo un brevissimo soggiorno a Torino<sup>37</sup>. Questo dato sul calo della *migratio* di studenti provenienti dell'Europa centro-settentrionale nel tardo Quattrocento – principalmente causata, con buona probabilità, dall'apertura delle Università di Treviri, Greifswald, Basilea, Ingolstadt, Friburgo in Brisgovia, Magonza e Tubinga – è riscontrabile anche su direttrici ben più frequentate dagli ultramontani nel XV secolo, come quelle che conducevano verso l'Università di Padova e di Pavia<sup>38</sup>. Una documentazione di altra natura illustra invece la presenza a Torino di una ventina di studenti di area germanica, i quali, dopo avere in parte compiuto gli studi nelle facoltà di *artes* nazionali, nel corso del Quattrocento elessero lo *Studium generale* di Torino tra le tappe della loro *peregrinatio academica*, concludendo in massima parte i loro studi di diritto e di medicina presso università *vetustiores* e più prestigiose di quella sabauda<sup>39</sup>.

La provenienza geografica di questi giovani erano le Fiandre, i Paesi Bassi e i territori renani. Da questi ultimi provenne Johannes Ruysch, di Linz, che, dopo avere studiato arti e ottenuto il grado di baccellierato presso l'Università di Colonia, frequentò le lezioni di diritto negli *Studia* di Erfurt, Siena e Torino, durante il trasferimento di questa università a Chieri. Entro il maggio 1435 fu a Pavia, dove venne nominato rettore dell'*universitas iuristarum* per l'anno accademico 1437–1438; laureatosi nell'università lombarda *in utroque iure*, lasciò l'Italia e fece ritorno nello stato arcivescovile di Colonia, nel quale ebbe un incarico di docenza nella locale università nei primi anni quaranta e ricoprì a lungo la prestigiosa carica di cancelliere dell'arcivescovo Dietrich von Moers e del suo successore, Ruprecht

37 Sulla laurea di Erasmo rinvio ora a *Irma Naso*, La laurea in teologia di Erasmo da Rotterdam a Torino, in: Erasmo da Rotterdam e la cultura europea. Erasmus of Rotterdam and european Culture. Atti dell'Incontro di Studi nel V centenario della laurea di Erasmo all'Università di Torino. Torino, 8–9 settembre 2006 (Millennio Medievale 79. Atti di Convegni 24), a cura di Enrico Pasini e Pietro B. Rossi, Firenze 2008, p. 291–312; l'edizione dell'atto di laurea si legge da ultimo in *Patrizia Cancian*, 4 settembre 1506, Torino: il diploma di laurea di Erasmo, ivi, p. 313ss.

38 Per Padova: *Sottili*, Gli «Acta graduum» padovani dal 1471 al 1500 (nota 1), p. 241. Le lauree pavesi conservate illustrano la progressiva crescita della popolazione studentesca proveniente dal ducato di Borgogna, che, dagli anni ottanta, superò quella di area tedesca: *Sottili*, Lauree pavesi nella seconda metà del '400 (nota 24), vol. 2, p. XXIX–XXX; *Id.*, Die Universität Pavia im Rahmen der Mailänder Außenpolitik. Der Italienaufenthalt von Johann I. von Kleve und Jean de Croy und andere Anekdoten über die Universität Pavia, in: *Miscellanea Domenico Maffei dicata. Historia. Ius. Studium*, vol. 2, a cura di Antonio García y García e Peter Weimar, Goldbach 1995, p. 457–489; *Id.*, Zone di reclutamento dell'Università di Pavia (nota 18), p. 49ss. Sulla fondazione di università in area tedesca cfr. *Handbuch der Quellen und Literatur der neueren europäischen Privatrechtsgeschichte*, vol. 1: Mittelalter (1100–1500), a cura di Helmut Coing, München 1973, p. 97–128; *Sönke Lorenz* (ed.), *Attempto – oder wie stiftet man eine Universität. Die Universitätsgründungen der sogenannten zweiten Gründungswelle im Vergleich*, Stuttgart 1999.

39 *Paolo Rosso*, Studenti di area germanica presso l'Università di Torino nel Quattrocento, in: *Schede umanistiche n.s.* 2 (2001), p. 35–55.

von der Pfalz<sup>40</sup>. Il soggiorno di studi in Piemonte di Ruysch è illustrato da alcune sue epistole inviate da Chieri tra il marzo e il giugno 1434<sup>41</sup>. Nella località piemontese venne raggiunto dal fratello Jakob, il quale proveniva dagli studi artistici seguiti presso l'Università di Erfurt, documentati nel 1426, e di Colonia, dove risiedette dal giugno 1429 al novembre 1430<sup>42</sup>. Jakob seguì poi Johannes a Pavia, spostandosi ancora, insieme all'altro fratello Peter, a Bologna, presso il cui Studio si laureò in diritto canonico tra il maggio e il giugno 1442; tornato in terra tedesca, divenne cancelliere dell'arcivescovo di Treviri Jakob von Sierck<sup>43</sup>. Petrus de Wehlen, *praeceptor* di Johannes Ruysch e in contatto con il fratello Jakob, fu incaricato di portare a Chieri le *Decretales* di Ruysch, rimaste a Siena, e la biblioteca di Johannes de Lysura, canonista che, dopo gli studi giuridici senesi, ricoprì importanti incarichi presso il concilio di Basilea<sup>44</sup>. Johannes de Lysura transitò a Chieri per riprendervi i suoi

- 40 Su Ruysch rimando all'articolo, con ampia bibliografia pregressa, di *Agostino Sottili*, Le lettere di Johannes Ruysch da Chieri e Pavia nel contesto dei rapporti tra Umanesimo italiano e Umanesimo tedesco, in: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, s. III, 19 (1989), p. 323–412, cui si aggiunga *Wilfried Podlech*, Johannes Ruysch von Linz Doktor beider Rechte und kurkölnischer Kanzler † 1488, in: *Heimat-Jahrbuch 1999 des Landkreises Neuwied*, p. 47–53; *Rosso*, Studenti di area germanica presso l'Università di Torino (nota 39), p. 42–51. Sul rettorato pavese di Ruysch cfr. *Id.*, Notizie di cultura e di storia universitaria pavese dall'epistolario del professore di retorica Francesco Oca (1403 c.–1480), in: *Università, umanesimo, Europa. Giornata di studio. Pavia, 18 novembre 2005 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia 47)*, a cura di Simona Negruzzo, Milano 2007, p. 121–205, in particolare p. 195–196; attestazioni della sua presenza, come rettore della facoltà giuridica, a cerimonie di laurea pavese si leggono in *Sottili/Iaria*, Lauree pavese nella seconda metà del '400 (nota 24), p. 316s. n. 652 (1438 aprile 24), p. 317ss. n. 653 (1438 maggio 26), p. 319s. n. 654 (1438 dicembre 14): Ruysch è sempre nominato studente in diritto civile; è interessante notare, come indica l'ultimo documento citato, che il renano tenne la carica rettorale almeno fino al mese di dicembre, non deponendo il *capucium* rettorale in agosto, quando – di norma il giorno di san Lorenzo, il 10 agosto – veniva intronizzato il nuovo rettore.
- 41 Le sei lettere chieresi del Ruysch sono trasmesse nel codice ora London, British Library, Arundel 138 (fol. 160r–161v della numerazione antica, fol. 168r–169v della numerazione moderna), e sono pubblicate in *Sottili*, Le lettere di Johannes Ruysch (nota 40), p. 396–408 nn. I–VI. Dal 1427 al 1434 l'Università di Torino venne trasferita a Chieri: cfr. da ultimo *Bellone*, Il primo secolo di vita della Università di Torino (nota 31), p. 47–57; *Irma Naso*, Le origini e i primi secoli, in: *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, a cura di Francesco Traniello, Torino 1993, p. 15–21.
- 42 *Johann Christian Hermann Weissenborn*, Akten der Erfurter Universität, a cura della Historische Commission der Provinz Sachsen, vol. 1, Nendeln 1976, p. 136; *Hermann Keussen*, Die Matrikel der Universität Köln, vol. 1 (Publikationen der Gesellschaft für Rheinische Geschichtskunde 8), Düsseldorf 1979, p. 316, n. 61.
- 43 *Sottili*, Le lettere di Johannes Ruysch (nota 40), p. 351; su Jakob Ruysch si veda *Erich Kleineidam*, Universitas Studii Erfordensis, vol. 1, Leipzig 1967, p. 51, n. 104; *Wilfried Podlech*, Jakob Ruysch genannt Joel von Linz, in: *Heimat-Jahrbuch 1996 des Landkreises Neuwied*, p. 96–101.
- 44 Nel maggio del 1435 Johannes de Lysura venne nominato dall'arcivescovo di Magonza Dietrich Schenk von Erbach suo rappresentante al Concilio di Basilea; svolse inoltre una notevole attività diplomatica nell'impero: Cusanus-Texte. IV. Briefwechsel des Nicolaus von Cues. Erste Sammlung, a cura di Josef Koch, Heidelberg 1948, p. 120 s.v.; *Fritz Michel*, Zur Geschichte der geistlichen Gerichtsbarkeit und Verwaltung der Trierer Erzbischöfe im Mittelalter, Trier 1953, p. 59; *Remigius Bäumer*, Eugen IV. und der Plan eines «Dritten Konzils» zur Beilegung des Basler Schismas, in: «Reformata reformanda». Festgabe für Hubert Jedin zum 17. Juni 1965, vol. 1, a cura di Erwin Iserloh e Konrad Repgen, Münster 1965, p. 92. Per Johannes de Lysura si veda *Sottili*, Le lettere di Johannes Ruysch (nota 40), p. 323–412 passim, con bibliografia, cui si aggiunga *Hartmut Boockmann*, Johannes Lysura, in: *Neue deutsche Biographie*, vol. 10, Berlin 1974, p. 560–561; *Elisa Mongiano*, La Cancelleria di un antipapa. Il bollario di Felice V (Amedeo VIII di Savoia) (Deputazione Subalpina di Storia Patria. Biblioteca storica Subalpina 204), Torino 1988, p. 21s., n. 52; *Rosso*, Studenti di area germanica presso l'Università di Torino (nota 39), p. 44–51; *Paolo Nardi*, Enea Silvio Piccolomini e Tommaso Docci a Siena tra il terzo e il quarto decennio del Quattrocento, in: *Id.*, Maestri e allievi giuristi nell'Università di Siena. Saggi biografici, Milano 2009, p. 83–117, in particolare p. 102s.

libri, soggiornando nella stessa abitazione di Ruysch, in compagnia di un «*Maternus*», un tedesco anch'esso già studente a Siena, forse da identificare nel Maternus Fencheychener incorporato, nel dicembre 1434, nel Concilio di Basilea<sup>45</sup>. Johannes Ruysch concluse l'anno accademico 1433–1434 a Chieri, recandosi poi a Pavia, probabilmente prima dell'avvio delle lezioni, insieme ai fratelli Peter e Jakob e a Petrus de Wehlen<sup>46</sup>.

Sempre dai territori renani mosse verso l'Italia Johannes Eberhard, di Wieztenhussen (Hassia), «*presbiter Maguntine diocesis*». Dopo un periodo di studi presso l'Università di Leipzig, dove si immatricolò nell'inverno del 1450<sup>47</sup>, Eberhard ascoltò le lezioni delle facoltà giuridiche degli *Studia* di Pavia e Torino, laureandosi in diritto canonico a Ferrara il 14 gennaio 1468<sup>48</sup>. In questa città, il 12 settembre 1493, si laureò, questa volta in diritto civile, Hans Hektor Schad; originario di Biberach – dove, nel settembre 1482, è documentato allievo di Hans Karoch von Lichtenberg<sup>49</sup> – si immatricolò presso l'Università di Tubinga, il 24 aprile 1483<sup>50</sup>, continuando poi i suoi studi a Pavia e, probabilmente, a Torino<sup>51</sup>. Nei primi decenni del Cinquecento si può ancora ricordare il soggiorno a Torino di Hieronymus Gemusaeus, che, nell'anno accademico 1534–1535, fu inserito nel *rotulus* dei professori come lettore di logica, incarico tenuto in concorrenza con il teologo Minorita Giovanni Baudi, e di retorica, in concorrenza con Giorgio Carraria<sup>52</sup>. Originario di Mulhouse, si immatricolò presso l'Università di Basilea nell'estate 1522<sup>53</sup>; il 12 aprile 1534, da Milano, e il primo ottobre 1535, da Torino, scrisse a Bonifacius Amerbach, professore di diritto civile presso lo Studio di Basilea. Negli anni 1535–1536 fu a Pavia, spostandosi poi a Lione, da dove inviò un'altra lettera all'Amerbach; nel 1537 ebbe l'incarico di professore di medicina all'Università di Basilea: il titolo dottorale in medicina è documentato dal 1533, per cui quasi cer-

45 Concilium Basiliense. Studien und Quellen zur Geschichte des Concils von Basel, vol. 3, Protokolle des Concils 1434 und 1435, a cura di Johannes Haller, Basel 1900 (ristampa Nedeln/Liechtenstein 1976), p. 278; Fencheychener risulta *magister in artibus* e licenziato in diritto canonico: Sottili, Le lettere di Johannes Ruysch (nota 40), p. 369, nota 158.

46 Così emerge dalla sua corrispondenza, in buona parte indirizzata allo zio materno Tilmann Joel: Sottili, Le lettere di Johannes Ruysch (nota 40), p. 408s., n. VII (1435 maggio 7); p. 409, n. VIII (1435 settembre 25); p. 410, n. IX (1436 gennaio 4); p. 410, n. X (1436 gennaio 4); p. 411, n. XI (1436 gennaio 5); p. 411s., n. XII (senza data).

47 Georg Erler, Die Matrikel der Universität Leipzig, vol. 1, Nendeln 1976, p. 171.

48 Giuseppe Pardi, Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI, Lucca 1901 (rist. anast. Bologna 1970), p. 46.

49 Franz Josef Worstbroch, Neue Schriften und Gedichte Samuel Karochs von Lichtenberg. Mit einer Werkbibliographie, in: Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur 112 (1983), p. 82–124, in particolare p. 102.

50 Christine Rieber, Dr. Hans Schad (1469–1543). Vom Patriziat zum Landadel, Biberach 1975, p. 21.

51 La presenza a Torino di Schad è registrata in Pardi, Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara (nota 48), p. 94 e in Les livres des procureurs de la Nation germanique de l'Ancienne Université d'Orléans 1444–1602, vol. 1, 2, par Detlef Illmer et al., Leiden 1980, p. 81ss., n. 717, con bibliografia pregressa; dubbi sono sollevati in Agostino Sottili, L'Università di Pavia e la formazione dei ceti dirigenti europei: qualche notizia relativa alla diocesi di Costanza e alla città di Norimberga, in: Annali di storia delle Università italiane 7 (2003), p. 13–33, in particolare p. 19, nota 41: la questione potrà essere definitivamente chiarita solo dal rinvenimento di ulteriore documentazione.

52 Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, patenti, manifesti... (nota 2), p. 389s.

53 Wackernagel, Die Matrikel der Universität Basel (nota 10), vol. 1, p. 351, n. 7.

tamente ottenne i gradi a Torino, dopo l'immatricolazione nel collegio medico-artista cittadino, avvenuta il 3 agosto 1533, nella quale risulta ancora semplice dottore in arti<sup>54</sup>.

Dalle regioni meridionali provenne Marquar Brisacher, di Costanza, che ricoprì, quasi certamente nell'anno accademico 1472–1473, la carica di rettore dello Studio di Torino: in questa città fu in compagnia di Albrecht von Bonstetten, decano di Einsiedeln, in stretto contatto con la duchessa reggente Iolanda<sup>55</sup>. Tra il 9 agosto e il 6 settembre 1472 sono documentate forti tensioni tra le consorterie studentesche citramontane e ultramontane, cui si aggiunsero scontri tra queste e i cittadini torinesi, e tra i dottori del collegio e gli studenti ultramontani<sup>56</sup>; i torbidi sono ricordati anche in una lettera inviata da Albrecht von Bonstetten a Brisacher<sup>57</sup>. È interessante il riferimento alla presenza, che sembra considerevole, di studenti ultramontani: siamo nei delicati giorni dell'elezione del rettore dello *Studium generale*, che, nominato dall'università degli studenti il 4 luglio, entrava in carica ufficialmente il 10 agosto, festività di san Lorenzo, con un mandato annuale. È da considerare l'ipotesi che i disordini che divisero le consorterie studentesche possano anche essere legati all'elezione della massima magistratura

54 Torino, Biblioteca Reale, Storia Patria 600, fol. 23; ivi, Storia Patria 599, fol. 68. Sul Gemusaeus cfr. *Auguste Stoeber*, Recherches biographiques et littéraires sur les étudiants Mulhousiens immatriculés à l'université de Bâle de 1460 à 1805, Mulhouse 1880, p. 16; *Rudolf Thommen*, Geschichte der Universität Basel 1532 bis 1632, Basel 1889, p. 352s.; *Albrecht Burckhardt*, Geschichte der medizinischen Fakultät zu Basel 1460–1900, Basel 1917, p. 42s.; *Giovanni Jalla*, Storia della Riforma in Piemonte fino alla morte di Emanuele Filiberto, 1517–1580, Torre Pellice 1936 (prima ed. Firenze 1895), p. 55; *Conradin Bonorand*, Mitteleuropäische Studenten in Pavia zur Zeit der Kriege in Italien (ca. 1500 bis ca. 1550), in: *Pluteus* 4–5 (1986–1987), p. 295–357, in particolare p. 345. Giovanni Baudi curò, per Bernardino Silva, un'edizione dell'*Italia illustrata* di Flavio Biondo, pubblicata a Torino nel maggio 1527: Le Cinquecentine Piemontesi, a cura di Marina Bersano Begey, vol. 1, Torino 1961, p. 87s., n. 107. Giorgio Carraria, professore di retorica nell'Università di Torino negli anni 1532–1535, fu maestro di grammatica a Torino negli anni 1485–1496, passando poi a Pinerolo dove, nel dicembre 1496, è attestato come *rector scholarum*; lavorò presso i tipografi Silva come correttore di bozze: Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, patenti, manifesti... (nota 2), p. 489ss.; *Ferdinando Gabotto*, Dizionario dei maestri di grammatica che insegnarono in Piemonte prima del 1500, appendice a *Id.*, Lo Stato sabauda da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto, vol. 3, Torino 1895, p. 304; *Bellone*, Il primo secolo di vita della Università di Torino (nota 31), p. 200, 204.

55 Albrecht von Bonstetten. Briefe und ausgewählte Schriften (Quellen zur Schweizer Geschichte. Hg. von der Allgemeinen Geschichtsforschenden Gesellschaft der Schweiz 13), a cura di Albert Büchi, Basel 1893, p. 42s., n. 30; su Albrecht von Bonstetten cfr. anche *Hans Fueglistler*, Albrecht von Bonstetten, in: Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon, vol. 1, Berlin/New York 1978, col. 176–179, con bibliografia progressiva; per il suo curriculum universitario si veda *Wackernagel*, Die Matrikel der Universität Basel (nota 10), vol. 1, p. 63; sul soggiorno pavese, documentato tra il 1471 e il 1474, cfr. *Agostino Sottili*, Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo (Bibliotheca Eruditorum 5), Goldbach 1993, p. 393 s.v.; *Id.*, Lauree pavesi nella seconda metà del '400 (nota 24), vol. 1, p. 231s., n. 146.

56 «*Pro nonnullis differentiis et discordiis nec non et scandallis habitis et sustentatis tam inter scolares citramontanos et ultramontanos quam inter eosdem et cives dicte civitatis nec non et doctores collegii cum scholaribus ultramontanis*»: *Léon Menabrea*, Chroniques de Yolande de France sœur de Luis XI, Paris 1859, p. 92s.; cfr. anche *Bellone*, Il primo secolo di vita della Università di Torino (nota 31), p. 83.

57 Büchi propose per l'epistola del Bonstetten l'anno 1473: forse questa data, in riferimento ai disordini torinesi, sarà da alzarsi ai mesi centrali del 1472.



universitaria, espressione forse, nel caso del Brisacher, del gruppo di *scolares* ultramontani<sup>58</sup>.

Restano da segnalare alcune presenze di studenti originari dell'area settentrionale dell'impero. Dal ducato di Kleve – dove la corte, le collegiate e i numerosi monasteri e conventi non furono estranei all'Umanesimo – giunse a Torino Adolf Johann de Clivis, figlio naturale del duca Johann I, dopo un soggiorno di studi presso l'Università di Orléans. In quest'ultimo Studio fu immatricolato, nel giugno 1470, nella *natio* germanica<sup>59</sup>, di cui fu procuratore dal marzo 1472<sup>60</sup>. Adolf di Kleve fu canonico del duomo di St. Viktor di Xanten dal 1460 e canonico di St. Martin di Kranenburg dal dicembre 1478<sup>61</sup>; due anni più tardi risulta essere studente giurista in «*Thurin in Pyemont*», in un documento di donazione del padre Johann I dell'8 maggio 1480. Non è noto lo *Studium* dove conseguì il titolo dottorale; morì, ancora canonico di Xanten, il 3 giugno 1493<sup>62</sup>.

Dalle Fiandre e dai Paesi Bassi giunse un gruppo di studenti, tra i quali alcuni in *artes* e in medicina. Uno di questi, Johannes de Mayo – della diocesi di Théroutane,

58 Cfr. le orazioni «*in assumptione caputii rectoratus*» e per la dismissione delle insegne rettorali da parte di Johannes Herrgott nel 1455: Rosso, «Soli duo nos Alamanni hic Taurini...» (nota 14), p. 4–10. Per Pavia la data di elezione del rettore giurista era la medesima, come fissavano gli statuti dell'università dei giuristi del 1395: Maiocchi, Codice diplomatico dell'Università di Pavia (nota 3), vol. 1, p. 248s., n. 465; cfr. anche le rettifiche statutarie del 1419: Die Statuten der Juristen-Universität Pavia vom Jahre 1396 (nota 3), p. 69s.

59 «*Anno M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXX, sexta die iunii, intravit nacionem Adolphus Johannis alias de Clevis, Coloniensis dyocesis solvitque iura consueta*»: Les livres des procureurs de la Nation germanique de l'Ancienne Université d'Orléans (nota 51), vol. 1,1, p. 39. Per la cultura presso la corte di Kleve, dove venne accolto l'umanista Rudolf Lange, si veda Wolf-Rüdiger Schleidgen, Die Kanzlei der Grafen und Herzöge von Kleve im 14. und 15. Jahrhundert, in: Landesherrliche Kanzleien im Spätmittelalter, a cura di Gabriel Silagi, München 1984, p. 171–192; Wiltrud Schmütgen, Literatur am klevischen Hof vom hohen Mittelalter bis zur frühen Neuzeit, Kleve 1990; Klaus Flink, Der klevische Hof und seine Chronisten. Verwaltungsschriftgut als Quelle und Mittel der territorialen Geschichtsschreibung, Kleve 1994; per le istituzioni ecclesiastiche di Kleve, Xanten e Emmerich cfr. Stift und Stadt am Niederrhein. Referate der dritten Niederrhein-Tagung des Arbeitskreises niederrheinischer Kommunalarchivare (Emmerich/Borghes, 30. September–1. Oktober 1983), a cura di Erich Meuthen, Kleve 1984. Ulteriore bibliografia sulla vita culturale nel ducato di Kleve è raccolta in Agostino Sottili, Il Petrarca nella cultura tedesca del Quattrocento, in: Dynamique d'une expansion culturelle. Pétrarque en Europe. XIVe–XXe siècle. Actes du XXVe congrès international du CEFI (Turin et Chambéry, 11–15 décembre 1995), a cura di Pierre Blanc, Paris 2001, p. 595–621, in particolare p. 612–622.

60 Les livres des procureurs de la Nation germanique de l'Ancienne Université d'Orléans (nota 51), vol. 1,1, p. 40s.

61 Les livres des procureurs de la Nation germanique de l'Ancienne Université d'Orléans (nota 51), vol. 1,2, p. 87, n. 141.

62 Germania Sacra, vol. 3,1, Die Bistümer der Kirchenprovinz Köln. Das Erzbistum Köln. Archidiakonot von Xanten, aggiornato da Wilhelm Classen, Berlin 1938, p. 136, 213; Friedrich Wilhelm Oediger, Schriften des Arnold Heymerick (Publikationen der Gesellschaft für Rheinische Geschichtskunde 49), Bonn 1939, p. 46–56; Les livres des procureurs de la Nation germanique de l'Ancienne Université d'Orléans (nota 51), vol. 1,2, p. 87, n. 141. A Xanten vennero beneficiati Enea Silvio Piccolomini e, in seguito, Francesco Todeschini Piccolomini: Germania Sacra, vol. 3,1, p. 93s. Sulla biblioteca del duomo di Xanten e per alcune tracce di ricezione umanistica cfr. Dieter Lück, Das Viktorstift zu Xanten in der ersten Hälfte des 15. Jahrhunderts. Beobachtungen anhand der Bursenrechnungen, in: Annalen des Historischen Vereins für den Niederrhein 178 (1976), p. 77–90; Raymund Kottje, Humanistenschriften in Xanten/Niederrhein. Das Zeugnis eines Bibliothekskatalogs vom Ende des 15. Jahrhunderts, in: Renaissance- und Humanistenschriften (Schriften des Historischen Kollegs, Kolloquien 13), a cura di Johanne Autenrieth, München 1988, p. 85–98; Katalog der Stiftsbibliothek Xanten (Die Stiftskirche des heiligen Viktor zu Xanten 5), aggiornato da Hildegard Föhl e Anita Benger, Kvelaer 1986; Dieter Scheler, Das Xantener Kapitel des 15. Jahrhunderts im Spiegel seiner Literatur und seiner Rechnungen, in: Ecclesia et regnum. Beiträge zur Geschichte von Kirche, Recht und Staat im Mittelalter. Festschrift Franz-Josef Schmale zum 65. Geburtstag, a cura di Dieter Berg e Hans-Werner Goetz, Bochum 1989, p. 323–337.

nelle Fiandre – ottenne la licenza e il dottorato in arti e medicina presso l'Università di Torino il 2 novembre 1443<sup>63</sup>; suo *promotor* fu il professore di medicina Pantaleone da Confienza, che rappresentò anche l'assente Giovanni Giacomo de Strata<sup>64</sup>. L'*examen* avvenne alla presenza del vicerettore dello Studio, Cornelius de Vries «*de Bieselinge*», nell'attuale Zeeland. Cornelius de Vries è citato come studente in medicina e *magister*, certamente in arti: vengono qui in parte rispettate le disposizioni statutarie dell'Università di Torino del 1442, che prevedevano che potesse essere eletto rettore uno studente o un licenziato in diritto canonico o civile, chierico di prima tonsura, di età non inferiore a venti anni, non coniugato, studente da almeno cinque anni a Torino o presso un'altra università; veniva impedita la nomina di un dottore in diritto canonico, civile o in medicina, e di un religioso professore. Era permessa invece l'elezione di un dottore in arti e studente in diritto canonico o civile: nell'applicazione della norma, probabilmente quest'ultima disposizione veniva estesa anche agli studenti in medicina, come dimostra l'elezione di Cornelius de Vries<sup>65</sup>.

Di Groningen era originario Iohannes Canter, laureatosi in arti a Ferrara il 28 novembre 1444, dopo avere studiato a Colonia e a Torino<sup>66</sup>. Nato nel 1424, si immatricolò in arti a Colonia il 14 ottobre 1440, ottenendovi il baccellierato nel novembre 1442<sup>67</sup>; tra questa data e il novembre 1444 sarà da collocare il soggiorno di Canter a Torino, che ritengo dovette essere piuttosto breve considerando la qualità degli insegnamenti artistici impartiti nello Studio piemontese, certamente molto lontani da quelli offerti dalla facoltà di arti e medicina dell'Università di Ferrara, dove si potevano ascoltare le lezioni di Guarino Veronese. Nel 1445 venne immatricolato a Lovanio con il titolo di *magister*, certamente frutto della laurea *in artibus* conseguita a Ferrara<sup>68</sup>.

63 Naso/Rosso, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 175; lo strumento di laurea è edito alle p. 243s. A puro titolo informativo, data l'enorme quantità di attestazioni di questo nominativo, registro la presenza, come rettore della facoltà medico-artista di Pavia nell'anno accademico 1442–1443, di Iohannes de Alamania, «*in medicina studens*», ad alcune cerimonie di laurea in arti e in medicina nello Studio ticinese: Sottili/Iaria, *Lauree pavese nella seconda metà del '400* (nota 24), p. 321s., n. 655 (1442 giugno 14); p. 326s., n. 658 (1442 luglio 21); p. 331s., n. 661 (1443 maggio).

64 Su Pantaleone da Confienza si veda soprattutto Irma Naso, *Università e sapere medico nel Quattrocento. Pantaleone da Confienza e le sue opere* (Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo. Società storica vercellese. Storia e Storiografia 24), Cuneo 2000; cfr. anche Bellone, *Il primo secolo di vita della Università di Torino* (nota 31), p. 251 s.v.; Rosso, «*Rotulus legere debentium*» (nota 2), p. 153–157, 246 s.v.; per Giovanni Giacomo de Strata cfr. Naso/Rosso, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 338 s.v.

65 Rosso, «*Rotulus legere debentium*» (nota 2), p. 15s.; la rubrica è edita a p. 193ss., n. 14.

66 Pardi, *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara* (nota 48), p. 18; sul suo soggiorno torinese cfr. anche Marcel Augustin Maria Nauwelaerts, *Rodolphus Agricola*, Den Haag 1963, p. 45.

67 Keussen, *Die Matrikel der Universität Köln* (nota 42), vol. 1, p. 430, n. 107.

68 Edmond Reusens, *Matricule de l'Université de Louvain*, vol. 1, Bruxelles 1903, p. 156, n. 42. Sul Canter si veda la voce Canter, Johannes, in: Abraham Jacob van der Aa, *Biographisch Woordenboek der Nederlanden*, vol. 2, Amsterdam 1969, p. 36, e in: Nieuw Nederlandsch Biografisch Woordenboek, a cura di Philip Christiaan Molhuysen e Petrus Johannes Blok, vol. 1, Amsterdam 1974, col. 559; Agostino Sottili, Ferrara culla dell'Umanesimo in Frisia, in: *Confini dell'Umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo*, a cura di Mauro De Nichilo et al., Roma 2003, p. 1269–1293, in particolare p. 1282–1287 e, per l'edizione della laurea in arti di Canter, p. 1293, n. IV; *Ad Tervoort, The «iter italicum» and the Northern Netherlands. Dutch Students at Italian Universities and their Role in the Netherlands' Society 1426–1575* (*Education and Society in the Middle Ages and Renaissance* 21), Leiden/Boston 2005, p. 113s., n. 321.

Alcuni studenti fiamminghi scelsero invece Torino per seguirvi i corsi di diritto. Di Bruges era oriundo Iacobus de Campis, il quale, dopo avere studiato a Torino e a Pavia, si laureò in diritto civile a Ferrara il 15 dicembre 1457<sup>69</sup>; i suoi studi artistici probabilmente ebbero luogo presso l'Università di Lovanio, se è corretta la sua identificazione con il Iacobus de Campis «*Tornacensis diocesis*» immatricolato a Lovanio nel 1449<sup>70</sup>. Sempre di Bruges era originario lo studente giurista Iohannes de Pietris, il 16 giugno 1478 teste a Torino in uno strumento notarile insieme al «*canonum studens*» Iohannes de Valentinis<sup>71</sup>. Pochi mesi prima, il 13 gennaio 1478, lo studente di diritto Arnaldo de Clavesant «*de Flandria*» comparve come teste in uno strumento notarile redatto a Torino per Michele de Burris, professore di diritto presso lo Studio cittadino, la cui scuola era probabilmente frequentata dallo studente fiammingo<sup>72</sup>.

Nella ricostruzione del *curriculum studiorum* di uno studente, alle fonti archivistiche talvolta si possono aggiungere notizie importanti provenienti da fondi bibliotecari, in particolare dai codici appartenuti a studenti e professori universitari. Il soggiorno torinese di Johannes Herrgott, di Marburg, negli anni 1454–1455, è eccezionalmente documentato dalle sue miscellanee, in parte approntate proprio nella città sabauda, dove lo studente conseguì la laurea in diritto canonico: oltre ad essere delle insostituibili testimonianze per definire la sua biografia, questi codici hanno rivelato dati preziosi sulla composizione e sull'organizzazione dell'Università di Torino negli anni centrali del Quattrocento<sup>73</sup>. Gli zibaldoni umanistici di Johannes Herrgott offrono poi interessanti notizie sulla circolazione di testi classici e sulla cultura umanistica a Torino, dove, tra il marzo 1454 e il 1455, lo studente tedesco copiò – nel codice ora Uppsala, Universitetsbiblioteket, C 917 – un gruppo di sue orazioni ed epistole riguardanti lo Studio piemontese e i testi *In Poggium Bambalionem*, di Francesco Filelfo, e gli *Apophtegmata Plutarchi ad Traianum*, nella traduzione latina filelfiana. Il manoscritto trasmette anche i *Panegyrici latini*, la cui copia potrebbe essere stata anch'essa esemplata dallo studente renano a Torino. Questa redazione, molto corretta, è apparentata a una famiglia testuale certamente germanica e indipendente dalla tradizione generata dalla circolazione della copia forse tratta da Giovanni Aurispa dal manoscritto dei *Panegyrici* da lui rinvenuto nella biblioteca del duomo di Magonza, del quale diede notizia in una epostola inviata da Basilea a Iacobino Tommaso Tebalducci, il 6 agosto 1433, affinché quest'ultimo ne facesse menzione a Niccolò Niccoli<sup>74</sup>. L'apografo della raccolta di oratori e retori

69 Pardi, Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara (nota 48), p. 32.

70 Reusens, Matricule de l'Université de Louvain (nota 68), vol. 1, p. 164, n. 18.

71 Torino, Archivio Storico Comunale, Collezioni, vol. 5, 1090, fol. 57r.

72 Torino, Archivio Storico Comunale, Collezioni, vol. 5, 1091, fol. 105r. Su Michele de Burris cfr. Rosso, «Rotulus legere debentium» (nota 2), p. 235 s.v.; Naso/Rosso, Insignia doctoralia (nota 15), p. 324 s.v.

73 Su Johannes Herrgott e il suo soggiorno torinese cfr. Herrmann Müller, Johannes Herrgotts «Libellus de vita colenda», in: Archiv für Literaturgeschichte 3 (1874), p. 169–201, 289–323; Theodor Klette, Johannes Herrgot und Johannes Marius Philelphus in Turin 1454–1455. Ein Beitrag zur Geschichte der Universität Turin, Bonn 1898; Rosso, «Soli duo nos Alamanni hic Taurini...» (nota 14), p. 3–79.

74 Heinrich Keil, Index scholarum in universitate litteraria Fridericiana Halensi, Halae 1870; Remigio Sabbadini, Carteggio di Giovanni Aurispa, Roma 1931, p. 81s., n. 66.

tràdita nel codice uppsaliense poté giungere a Torino da Basilea, nei fondi librari di membri del Concilio poi rientrati in Piemonte, tra i quali il colto arcidiacono del capitolo cattedrale di Torino Stefano Caccia, o di studenti transalpini che soggiornarono nella città sabauda, come il ricordato Johannes de Lysura, recatosi a Chieri da Basilea<sup>75</sup>.

La presenza di studenti germanici a Torino negli anni in cui vi dimorò Johannes Herrgott sembra pressoché inesistente, se questi ricordò un solo tedesco residente in città, il mercante Giovanni da Norimberga, nella lettera inviata il 6 aprile 1454 al conazionale Lorenz Schaller, invitato a lasciare l'Università di Bologna per spostarsi nello Studio sabauda<sup>76</sup>. La situazione descritta probabilmente è frutto di una esagerazione di Herrgott, che nella missiva presentò un quadro dell'Università di Torino molto diverso da quello tracciato nelle sue orazioni accademiche: come abbiamo visto, negli anni immediatamente seguenti sono attestati nella città universitaria piemontese altri studenti ultramontani, cui possono aggiungersi artigiani e mercanti tedeschi attivi in città, come l'Enrico, alias Euchen, «*de Notredama de Ays in Allamania*», documentato il 20 dicembre 1456 in una vendita di terreni e di una partita di fustagno<sup>77</sup>.

Tra le rare miscellanee studentesche in parte esemplate a Torino, è da segnalare il codice ora Zürich, Zentralbibliothek, Car. C 156, che trasmette una silloge di

75 Sul passaggio di uomini e manoscritti tra Basilea e il Piemonte in età conciliare cfr. Rosso, «Soli duo nos Alamanni hic Taurini...» (nota 14), p. 17–32; per la scoperta a Magonza dei *Panegyrici latini* e per la loro diffusione si veda Remigio Sabbadini, *Storia e critica di testi latini (Medioevo e Umanesimo 11)*, Padova 1971, p. 180; *Id.*, *Spogli ambrosiani latini*, in: *Studi italiani di filologia classica* 11 (1903), p. 263–267; *Id.*, Niccolò da Cusa e i conciliari di Basilea alla scoperta dei codici, in: *Rendiconti della reale Accademia dei Lincei. Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche*, s. 5, 20, 1911, p. 31ss.; *Id.*, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, vol. 1, Firenze 1967, p. 116, 205; vol. 2, p. 243; Guido Suster, *Notizia e classificazione dei codici contenenti il panegirico di Plinio a Traiano*, in: *Rivista di filologia e d'istruzione classica* 16 (1888), p. 504–551, in particolare p. 509–515; XII *Panegyrici latini*, a cura di Roger A. B. Mynors, Oxford 1964, p. Vss.; *Alfonso Sammut*, *Unfredo duca di Gloucester e gli umanisti italiani (Medioevo e Umanesimo 41)*, Padova 1980, p. 36, p. 78, n. 214, p. 118s., n. 29, p. 141, n. 25, p. 189, n. 25; *Michael Winterbottom*, *Panegyrici latini*, in: *Texts and Transmission. A Survey of Latin Classics*, a cura di Leighton Durham Reynolds, Oxford 1986, p. 289; sulla precoce ricezione e riutilizzo in ambito napoletano dei *Panegyrici* si veda da ultimo *Fulvio Delle Donne*, *Letteratura elogiativa e ricezione dei «Panegyrici Latini» nella Napoli del 1443: il panegirico di Angelo de Grassis in onore di Alfonso il Magnanimo*, in: *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo* 109 (2007), fasc. 1, p. 327–349.

76 L'epistola è edita in *Ludwig Bertalot*, *Humanistisches Studienheft eines Nürnberger Scholaren aus Pavia*, in: *Id.*, *Studien zum italienischen und deutschen Humanismus (Storia e Letteratura. Raccolta di Studi e Testi 129)*, a cura di Paul. O. Kristeller, vol. 1, Roma 1975, p. 83–162, in particolare p. 133ss., n. 86. Quasi certamente Lorenz Schaller, originario di Norimberga, non si trasferì a Torino: fu a Pavia il 5 ottobre 1459, studente in *utroque iure*: *Sottili*, *Lauree pavese nella seconda metà del '400* (nota 24), vol. 1, p. 44ss., n. 12. Schaller si immatricolò a Leipzig nel 1439, rimanendovi sino al 1444; dal 1448 al 1450 passò a Bologna e a Pavia, dove probabilmente fu allievo di Baldassarre Rasini: *Erler*, *Die Matrikel der Universität Leipzig* (nota 47), vol. 1, p. 129; vol. 2, p. 128, 134; *Max Herrmann*, *Die Reception des Humanismus in Nürnberg*, Berlin 1898, p. 6s.; *Gustav C. Knod*, *Deutsche Studenten in Bologna (1289–1562)*. *Biographischer Index zu den «Acta nationis Germanicae universitatis Bononiensis»*, Aalen 1970, p. 480s.; *Helmut Wachauf*, *Nürnberger Bürger als Juristen*, Erlangen (Diss.) 1972, p. 52; *Bertalot*, *Humanistisches Studienheft eines Nürnberger Scholaren aus Pavia*, p. 88s., p. 133–136, nn. 86–87; *Agostino Sottili*, *L'Università italiana e la diffusione dell'Umanesimo nei paesi tedeschi*, in *Id.*, *Università e cultura. Studi* (nota 55), p. 81–97, in particolare p. 83, p. 90, n. 10, già pubblicato in: *Humanistica Lovaniensia* 20 (1971), p. 5–21; *Id.*, *L'Università di Pavia nella politica culturale sforzesca*, in: *Id.*, *Università e cultura. Studi* (nota 55), p. 81–160, in particolare p. 111ss., già pubblicato in: *Gli Sforza a Milano e in Lombardia e i loro rapporti con gli stati italiani ed europei (1450–1535)*. *Convegno internazionale (Milano, 18–21 maggio 1981)*, Milano 1982, p. 519–580.

77 Torino, Archivio di Stato, Notai di Chieri, Vische Giovanni, vol. 11, fol. 255v–259r; la concessione di un credito a Enrico Euchen è trasmessa ai fol. 259v–261r (1456 dicembre 23).

testi umanistici e classici, tra i quali le commedie plautine. Un copista di area germanica, molto probabilmente uno studente svizzero, copiò a Torino l'*Epistula ad Franciscum Petrarcam* di Lombardo della Seta, trådita ai fol. 92<sup>v</sup>–96<sup>v</sup><sup>78</sup>; un'altra sezione del manoscritto venne esemplata nel 1471 a Berna<sup>79</sup>. Il codice appartenne a Johannes Mantz, prevosto della cattedrale di Zurigo dal 1494 al 1518; alla sua morte, avvenuta nell'ottobre del 1518, il manoscritto passò alla biblioteca della cattedrale di Zurigo<sup>80</sup>.

#### 4. Conclusioni

In assenza di solidi dati seriali rappresentati dalle *matriculae* degli studenti, da analizzare in stretta relazione con i risultati dello studio di un consistente numero di strumenti di laurea, non è possibile ricostruire con un margine di sicurezza accettabile il profilo assunto dallo Studio di Torino all'interno delle correnti migratorie studentesche. Abbiamo qui cercato di commentare alcuni dati che emergono da una documentazione insufficiente, non riuscendo ad offrire una risposta a importanti interrogativi che pone la *peregrinatio academica*: quanti studenti scelsero l'Università di Torino per una integrale formazione universitaria? Quanti invece si fermarono solo per un breve soggiorno, scegliendo di laurearsi altrove? E quali furono le ragioni di queste scelte?

La qualità dell'offerta didattica delle facoltà torinesi di teologia, di diritto e di arti e medicina dello *Studium generale* nel tardo medioevo fu piuttosto elevata, in buona parte assicurata anche da una 'importazione' di docenti dall'Università di Pavia, particolarmente

78 La subscriptio registra «*Transcriptum Thaurini*»: Leo Cunibert Mohlberg, *Katalog der Handschriften der Zentralbibliothek Zürich*, vol. 1, *Mittelalterliche Handschriften*, Zürich 1951, p. 133s., n. 321; Ottavio Besomi, *Codici petrarcheschi nelle biblioteche svizzere (Censimento dei codici petrarcheschi 3)*, Padova 1967, p. 422ss., n. 36; *Katalog der datierten Handschriften in der Schweiz in lateinischer Schrift vom Anfang des Mittelalters bis 1550*, vol. 3, *Die Handschriften der Bibliotheken St. Gallen/Zürich*, aggiornato da Beat Matthias von Scarpatetti, Dietikon/Zürich 1991, p. 213, n. 612, Abb. 374, p. 835, 843.

79 Fol. 190v: «*Finit Plautus in Curculione anno 1471 die aprilis octavo*»; fol. 215r e 254r: «*Ex Berna*»: *Katalog der datierten Handschriften in der Schweiz* (nota 78), p. 253, n. 612. Il copista che esemplò a Torino l'*Epistula ad Franciscum Petrarcam* di Lombardo della Seta non è più riconoscibile in alcuna altra sezione del codice. Su questo manoscritto operarono diverse mani: l'attribuzione di una parte del codice (fol. 197r–254r) a Petrus Numagen in Mohlberg, *Katalog der Handschriften der Zentralbibliothek Zürich* (nota 78), p. 134, è respinta in *Katalog der datierten Handschriften in der Schweiz* (nota 78), vol. 3, *Textband*, p. 306s.

80 La nota di donazione è nella parte interna del piatto superiore («*1519 hunc libellum dominus Johannes Mantz prepositus librerie ecclesie prepositure Thuricensis dono dedit*»): *Katalog der datierten Handschriften in der Schweiz* (nota 78), vol. 3, p. 213, n. 612. Ottenuto il baccellierato *in legibus* a Erfurt nel 1471, Mantz nel 1478 passò ad Orléans, dove fu, dal 1480 al 1484, procuratore della *natio germanica*; si licenziò ad Orléans *in utroque iure* nel 1484: *Les Statuts et privilèges des Universités françaises depuis leur fondation jusqu'en 1789*, a cura di Marcel Fournier, vol. 1, Paris 1890 (rist. anast. Bologna 1969), p. 243–249; *Weissenborn*, *Akten der Erfurter Universität* (nota 42), vol. 1, p. 341; *Dictionnaire historique et biographique de la Suisse*, vol. 4, Neuchâtel 1928, p. 657; *Helvetia Sacra*, vol. 1,2, *Erzbistümer und Bistümer*, vol. 2, Basel/Frankfurt am Main 1993, p. 555; vol. 2,2, *Die Weltlichen Kollegiatstifte der deutsch- und französischsprachigen Schweiz*, Bern 1977, p. 593s.; per la sua biblioteca: *Scriptoria Medii Aevi Helvetica*, vol. 4, *Schreibschulen, der Diözese Konstanz. Stadt und Landschaft Zürich*, a cura di Albert Bruckner, Genf 1940, p. 109s.

evidente nei primi decenni del Quattrocento<sup>81</sup>. In particolare gli insegnamenti di medicina – tenuti da docenti di una certa fama quali Antonio Cusano, Giovanni da Concorezzo, Pantaleone da Confienza e, a fine secolo, Pietro da Bairo – sembrano avere destato l'interesse di alcuni studenti di area germanica, i quali trovarono invece meno qualificanti le letture della facoltà giuridica e il relativo titolo accademico collazionato: per tutto il XV secolo conosciamo il nome di un solo tedesco, Johannes Herrgott, che scelse di laurearsi in diritto a Torino. Anche gli insegnamenti artistici dello Studio torinese non furono un elemento di richiamo per gli studenti germanici, che – ultimato il biennio in arti presso una università transalpina, passaggio consueto del loro *curriculum studiorum* – negli *Studia* italiani domandavano sempre più numerosi, accanto allo studio del diritto, la possibilità di perfezionare la loro preparazione retorico-grammaticale. Ad eccezione di un rapido passaggio a Torino, tra il 1453 e il 1457, del latinista e grecista Gian Mario Filelfo, che, non a caso, fu titolare della cattedra di retorica proprio negli anni del soggiorno piemontese di Johannes Herrgott, con cui fu in stretto contatto, e all'assegnazione della medesima lettura, a fine Quattrocento, a Domenico della Bella e, alcuni anni più tardi, a Giorgio Carraria, sembra che nell'università dei duchi di Savoia non vi fosse la possibilità di frequentare con particolare profitto le *humaniores litterae*<sup>82</sup>.

Accanto alle motivazioni culturali, sulla scelta dell'Università di Torino come sede di studio influirono aspetti pratici, in particolare le congiunture di natura politica, economica, ambientale e, non ultima, sanitaria<sup>83</sup>. Si tratta di mutevoli condizioni di vita che potevano ostacolare o favorire l'arrivo di studenti, e come tali andrebbero studiate in prospettive di lungo periodo con il supporto di una consistente documentazione, purtroppo invece lacunosa. Alcune testimonianze studentesche informano sull'economicità della vita a Torino rispetto a quella di altre città universitarie, come sottolineò implicitamente più volte Johannes Ruysch nelle sue lettere, quando espresse il suo desiderio di fare ritorno all'Università di Siena, pesantemente condizionato dal

81 *Bellone*, Il primo secolo di vita della Università di Torino (nota 31), p. 175–185; *Rosso*, «Rotulus legere debentium» (nota 2), p. 18ss. et passim.

82 Sugli insegnamenti della facoltà medico-artista dell'Università di Torino cfr. *Rosso*, «Rotulus legere debentium» (nota 2), p. 128–162; *Naso/Rosso*, Insignia doctoralia (nota 15), p. 27–46, p. 139–152. Tra la vastissima bibliografia riguardante la ricezione dell'Umanesimo italiano oltralpe devo limitare il rimando a *Hans Rupprich*, Die deutsche Literatur vom späten Mittelalter bis zum Barock, in: Geschichte der deutschen Literatur von den Anfängen bis zur Gegenwart, a cura di Helmut de Boor e Richard Newald, vol. 4,1, Das ausgehende Mittelalter, Humanismus und Renaissance (1370–1520), München 1994; Diffusion des Humanismus. Studien zur nationalen Geschichtsschreibung europäischer Humanisten, a cura di Johannes Helmuth et al., Göttingen 2002. Sulla docenza a Torino e sul soggiorno piemontese di Gian Mario Filelfo cfr. *Guillaume Favre*, Vie de Jean-Marius Philelfe, in: Mélange d'histoire littéraire, a cura di Guillaume Favre et al., vol. 1, Genève 1856, p. 64s.; *Rosso*, «Soli duo nos Alamanni hic Taurini...» (nota 14), p. 33–38 et passim; *Id.*, «Rotulus legere debentium» (nota 2), p. 141–148, p. 168; *Id.*, Marchesi e letterati a Saluzzo nel Quattrocento: a settant'anni dalle ricerche di Gustavo Vinay, in: La cultura a Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento. Nuove ricerche. Atti del convegno, Saluzzo, 10–12 febbraio 2006 (Marchionatus Saluciarum Monumenta. Studi 8), a cura di Rinaldo Comba e Marco Piccat, Cuneo 2008, p. 59–105, in particolare p. 76–80.

83 Alcuni di questi aspetti, come i divesi trasferimenti di sede dello Studio torinese nel Quattrocento, gli interventi urbanistici del comune relativi alle scuole, la possibilità da parte degli studenti di approvvigionarsi di libri, di cibo, di denaro contante e di trovare un adeguato alloggio, sono illustrati in *Irma Naso*, Lo Studio e la città fra antagonismi, compromessi, trasformazioni, in: «Alma felix Universitas Studii Taurinensis» (nota 20), p. 119–154.

fondamentale sostegno economico del potente zio materno Tilmann Joel, figura di rilievo nella storia culturale reno-mosellana<sup>84</sup>.

Molte incognite restano sui costi legati al conseguimento del titolo accademico, che, almeno da quanto fissato negli statuti delle tre facoltà, non sembrano essere stati particolarmente bassi, o comunque non così tanto da invogliare gli studenti stranieri a laurearsi a Torino<sup>85</sup>. A questo proposito non possediamo documentazione di richieste di *gratiae* inoltrate dagli studenti al collegio dei dottori della facoltà di appartenenza – presenti invece in altri *Studia* come quello di Padova – sebbene gli statuti del collegio dei dottori giuristi di Torino avessero dedicato un capitolo (*De doctoratu gratis*) alla dispensa dal pagamento delle propine d'esame<sup>86</sup>. Le minori spese non potrebbero spiegare i semplici passaggi nella città sabauda documentati dal gruppo di tedeschi che si laurearono poi a Pavia o a Ferrara, per quanto abbiamo anche casi, come quello esemplare di Erasmo da Rotterdam, di studenti ultramontani che soggiornarono a Torino giusto il tempo per la collazione dei gradi. Studenti di particolare fama, come Erasmo, potevano avere ottenuto favorevoli trattamenti *ad personam*, non illustrati dalle fonti universitarie. Un interessante esempio pavese, ben documentato, è invece quello di Jakob Cham, prevosto di St. Peter in Embrach (Zurigo), che, dopo essere stato studente in entrambi i diritti «*iam annos aliquot*» all'Università di Pavia, ottenne dal duca di Milano Galeazzo Maria Sforza, il 15 luglio 1471, le *litterae passus* che gli permisero «*cum famulis seu sociis quinque equestribus et pedestribus eundi per deversas orbis terrarum partes*». Due settimane più tardi, con un *curriculum studiorum* composto dagli studi artistici e giuridici, compiuti rispettivamente a Basilea e a Pavia, Cham si laureò in diritto civile a Ferrara, dove quasi certamente poté risparmiare sulle tasse d'esame<sup>87</sup>.

84 Rosso, *Studenti di area germanica presso l'Università di Torino* (nota 39), p. 46s. Ampia bibliografia su Tilmann Joel in Wilfried Podlech, *Tilmann Joel von Linz † 1461. Kanzeler, Rat und Gesandter rheinischer Kurfürsten*, Neustadt an der Weinstraße 1988.

85 Sulle spese fissate dalle norme statutarie per il conseguimento dei gradi accademici si veda Naso/Rosso, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 23ss. (per la facoltà di teologia), p. 40ss. (per la facoltà di medicina) e p. 51–62 (per la facoltà di diritto).

86 A questo proposito cfr. Naso/Rosso, *Insignia doctoralia* (nota 15), p. 92s.

87 La laurea ferrarese è datata 31 luglio 1471: per l'edizione dello strumento di laurea ferrarese di Cham e per la concessione, rilasciata dal duca di Milano, ad abbandonare Pavia, si veda Sottili, *L'Università di Pavia e la formazione dei ceti dirigenti europei* (nota 51), p. 13ss.; ampie notizie su Cham, anche sul suo soggiorno pavese, in Andreas Meyer, *Zürich und Rom. Ordenliche Kollatur und päpstliche Provisionen am Frau- und Grossmünster 1316–1523*, Tübingen 1986, p. 319s., cui si aggiunga Béatrice Wiggerhauser, *Klerikale Karrieren. Das ländliche Chorherrenstift Embrach und seine Mitglieder im Mittelalter*, Zürich 1997, p. 417–421.